

Silvia Pognante e Romina Ramazzotti

IL TESTO ESPOSITIVO CON IL METODO WRW WRITING AND READING WORKSHOP



Laboratorio di scrittura
per la scuola secondaria di primo grado

IL LIBRO

IL TESTO ESPOSITIVO CON IL METODO WRW – WRITING AND READING WORKSHOP

Con il *Writing and Reading Workshop* si può insegnare a scrivere testi che riguardano fatti e informazioni ma offrendo anche opinioni e punti di vista supportati da argomentazioni e ricerche, per rielaborarli all'interno di un articolo espositivo di divulgazione mirato ed efficace.

Il metodo WRW trasforma le classi in laboratori dove, grazie alla consulenza dell'insegnante e alla pratica costante, alunni e alunne imparano in modo coinvolgente ad applicare le strategie migliori per crescere come scrittori e scrittrici.

Dopo i capitoli introduttivi, dedicati alla presentazione dell'approccio metodologico, il volume propone 19 minilezioni guidate, per accompagnare nella lettura e analisi di alcuni brani proposti come modello (da cui ricavare le caratteristiche essenziali del genere) e attraverso tutte le fasi del *processo di scrittura* di un testo espositivo di divulgazione, dalla pianificazione alla valutazione. Inoltre, vengono forniti utili suggerimenti e numerose altre strategie per personalizzare il percorso a misura della classe. Infine, dalle Risorse online, è possibile scaricare tutti i materiali, le schede operative e i brani analizzati nel libro.

Quando parliamo di nonfiction ci riferiamo a testi che hanno a che fare con persone reali e con la vita reale; che presuppongono un ruolo attivo del lettore nella costruzione del significato; che accolgono la complessità della scrittura autentica.

LE AUTRICI



SILVIA POGNANTE

Insegna lettere a Montepulciano (SI). Da sempre impegnata nell'educazione alla lettura e alla scrittura, è referente del gruppo di lettura Libridiclasse, autrice di www.laboratoridiparole.com, e formatrice sul WRW. Collabora a www.italianwritingteachers.it e a numerosi progetti editoriali.



ROMINA RAMAZZOTTI

Insegna lettere ad Ancona, città natale in cui vive con la famiglia in una casa piena di libri. Formatrice sui temi del digitale e del WRW, collabora al sito www.italianwritingteachers.it e a progetti editoriali di scolastica e parascolastica.

IL WRITING AND READING WORKSHOP LABORATORIO DI SCRITTURA

A CURA DI SILVIA POGNANTE, JENNY POLETTI RIZ
E ROMINA RAMAZZOTTI

Il *Writing and Reading Workshop* è un approccio metodologico sviluppato negli Stati Uniti a partire dagli anni '70 su solide basi di sperimentazione e ricerca pedagogica. Ogni volume di questa serie propone un Laboratorio di scrittura su un genere o tipologia testuale secondo i principi del WRW, con minilezioni e materiali pronti per il docente ma anche strumenti per la progettazione di altri percorsi di lavoro in base al livello di competenza della classe.



€ 21,50



9 788859 035855

www.erickson.it



MATERIALE ONLINE vai su:
<https://risorseonline.erickson.it>

INDICE

Introduzione (a cura di S. Pognante, J. Poletti Riz e R. Ramazzotti)	7
Il Writing and Reading Workshop	8
Guida all'utilizzo del volume	14
Progettazione di un'unità di apprendimento di scrittura	21

LABORATORIO DI SCRITTURA IL TESTO ESPOSITIVO

Una premessa: la <i>nonfiction</i> nel WRW	28
L'espositivo di divulgazione nel WRW	32
Prospetto delle minilezioni presenti nel volume	35

UNITÀ 1 – Immersione. A scuola dagli scrittori **39**

Immersione – Elenco ragionato di strategie per il livello intermedio	44
Minilezioni 1-4	48
Zona consulenze	63

UNITÀ 2 – Il processo di scrittura. Scrittori e scrittrici a bottega **65**

A. Prescrittura. Attivatori e strategie di pianificazione 66

Attivatori	
Attivatori – Elenco ragionato di strategie per il livello intermedio	69
Minilezione 5	71
Zona consulenze	74

Pianificazione	
Pianificazione – Elenco ragionato di strategie per il livello intermedio	78
Minilezioni 6-8	83
Zona consulenze	97

<i>B. Stesura bozze. Il testo prende corpo un po' alla volta</i>	99
Stesura bozze – Elenco ragionato di strategie per il livello intermedio	103
Minilezioni 9 e 10	106
Zona consulenze	115
<i>C. Revisione. Revisionare per scrivere con maggiore intenzionalità e profondità</i>	117
Revisione – Elenco ragionato di strategie per il livello intermedio	120
Minilezioni 11-14	126
Zona consulenze	143
<i>D. Editing. Messa a punto degli aspetti linguistici e grammaticali per un testo corretto e coeso</i>	145
Editing – Elenco ragionato di strategie per il livello intermedio	149
Minilezione 15	152
Zona consulenze	155
<i>E. Pubblicazione. La scrittura autentica ha destinatari veri</i>	157
Pubblicazione – Elenco ragionato di strategie per il livello intermedio	161
Minilezione 16	165
Zona consulenze	170

VALUTAZIONE

La valutazione nel WRW	174
------------------------	-----

UNITÀ 3 – Guardarsi e guardare. La valutazione dentro il processo di scrittura

<i>A. Allo specchio. Strumenti e minilezioni per l'autovalutazione</i>	176
Minilezioni 17 e 18	181
<i>B. Considero valore. Strumenti per valutare</i>	188
Due strumenti per valutare	191
Minilezione 19	193

Indice delle Risorse online	197
Glossario	198
Bibliografia e sitografia	204
Ringraziamenti	214

INTRODUZIONE



*«Scrivi ogni giorno della tua vita.
Leggi intensamente poi vedi cosa succede.»*

R. Bradbury

Il Writing and Reading Workshop

«Scrivere è qualcosa che si fa, non qualcosa che si sa». In queste parole di Katie Wood Ray¹ è racchiuso uno dei più importanti capisaldi del *Writing and Reading Workshop*, metodo sviluppato negli USA a partire dagli anni '70 e diffuso in Italia grazie a un gruppo di insegnanti appassionati. Il termine *workshop* richiama l'aspetto della bottega, del fare. Grazie al *Writing and Reading Workshop* (da qui in avanti WRW), è possibile trasformare le nostre classi in laboratori, in cui ci si immerge — con regolarità e per un tempo ampio e disteso — nella pratica della scrittura e della lettura. Ci si immerge tutti, insegnanti compresi. Sì, perché se la classe diviene bottega in senso rinascimentale, l'insegnante si trasforma in «maestro artigiano» e accompagna i suoi studenti-apprendisti² mostrando e offrendo strategie, in tutto il loro processo.

Ma andiamo con ordine e torniamo un passo indietro, proprio a partire dal termine «processo», in cui probabilmente è da riconoscere l'origine stessa del metodo. Nel 1972 infatti, Donald Murray, premio Pulitzer e docente, pubblica un articolo rivoluzionario, dal titolo *Teach Writing as a Process not Product*,³ anticipando studi corposi sull'insegnamento della scrittura che usciranno in seguito. Qui evidenzia un'idea nuova: la scrittura deve essere insegnata mettendo al centro il processo e non il prodotto, come si era (e probabilmente si è tuttora) soliti fare a scuola. Insegnata, quindi, in un contesto autentico, dove a ciascuno studente è permesso seguire il proprio

peculiare processo di scrittura, appunto con l'accompagnamento del docente; dove non viene valutato solo il prodotto; dove non si pretende di fare «l'autopsia» dei testi scritti e terminati, ma si lavora costantemente su di essi come fanno i veri scrittori, dal momento che scrivere significa, in realtà, riscrivere.

In seguito le intuizioni di Donald Murray vengono tradotte in pratica da Nancie Atwell che fonda una scuola nel Maine e scrive un testo fondamentale per chiunque voglia conoscere o sperimentare il *Writing and Reading Workshop: In the Middle* (2015). E si lavora alacremente anche presso la Columbia University di New York, sotto la guida di Lucy Calkins, che fonda il *Center for Teaching and Learning*.⁴ Il metodo viene sistematizzato, se ne definiscono i cardini, addirittura si traccia un vero e proprio curriculum verticale con le *Units of Study*.

Il WRW è ormai un approccio metodologico che poggia su ampie basi di ricerca e sperimentazione in tante classi statunitensi. Molti testi vengono pubblicati da docenti che lo applicano e lo personalizzano, approfondendo e ampliando la prospettiva pratica e pedagogica.⁵

In questa introduzione vogliamo ripercorrerne in estrema sintesi gli elementi fondamentali e fondanti, soprattutto per i docenti che leggono questo volume senza aver mai sentito parlare di WRW, per comprendere meglio il senso del percorso in cui desideriamo accompagnarvi nelle prossime pagine e in tutti i volumi di questa serie.

1 Wood Ray e Laminack, 2001, p. 30.

2 Pur sensibili e impegnati nel doveroso cambiamento di mentalità relativo all'identità di genere, siamo consapevoli che le convenzioni grammaticali relative al genere, alle concordanze, alla coesione testuale, sono funzionali a leggibilità e comprensione del testo. Pertanto continueremo a rispettare le regole in uso, supportate dalla riflessione della Prof.ssa Cristiana De Sanctis (2021): *10 tesi per una lingua democratica rispettosa del genere (grammaticale)* (si veda in sitografia). Per ulteriori approfondimenti sul tema, si segnala Cavagnoli S. e Dragotto F. (2021), *Sessismo*, Milano, Mondadori.

3 Murray, 1972.

4 In particolare, all'interno del *Teachers College* — la scuola di specializzazione per insegnanti della Columbia University —, ci riferiamo al *Reading and Writing Project* (abbreviato TCRWP).

5 Per una rassegna si rimanda alla bibliografia del sito *Italian Writing Teachers*. Quella presente nel seguente volume sarà relativa solo a quanto in esso esplicitamente trattato.

Uno sguardo agli elementi del Writing and Reading Workshop

Il fine ultimo, alla base di ogni scelta e azione del docente che applichi seriamente il WRW, è quello di sostenere la crescita di *lifelong writers and readers*, scrittori e lettori a vita e per la vita, competenti, critici, appassionati.⁶ In primo luogo, l'approccio permette di cambiare in modo radicale l'ambiente di apprendimento perché ne sovverte le coordinate di base.

Il WRW è perfettamente in linea con il testo di riferimento delle *Indicazioni Nazionali*⁷ e con i principi metodologici da esse suggeriti,⁸ prima di tutto perché ogni studente viene messo al centro del processo di apprendimento, con il suo bagaglio di esperienze, di riflessioni, pensieri e conoscenze che si trasformano in scrittura e sono alimentati dagli incontri con il mondo della letteratura. Le Indicazioni sottolineano infatti che «nel processo di apprendimento l'alunno porta una grande ricchezza di esperienze e conoscenze acquisite fuori dalla scuola e attraverso i diversi media oggi disponibili a tutti, mette in gioco aspettative ed emozioni, si presenta con una dotazione di informazioni, abilità, modalità di apprendere che l'azione didattica dovrà opportunamente richiamare, esplorare, problematizzare. In questo modo l'allievo riesce a dare senso a quello che va imparando».⁹ Così come auspicato dalle Indicazioni Nazionali, il WRW permette di restituire un senso profondo alla scrittura e alla lettura anche a scuola. Ciò è dovuto, come si diceva, al coinvolgimento della persona in tutte le sue dimensioni, alla possibilità di scelta, al rispetto dell'autenticità che sono connaturati con l'atto stesso della scrittura, ma che

LEZIONE FRONTALE	WRITING AND READING WORKSHOP
• Ambiente controllato. • L'insegnante prende tutte le decisioni. • Gli studenti svolgono compiti uguali e standardizzati. • Non c'è spazio per decisione personale.	• Ambiente strutturato governato da regole condivise. • L'insegnante è architetto e regista. • Gli studenti sono protagonisti, crescono sviluppando il senso di <i>ownership</i> (padronanza e proprietà). • Ampia libertà di scelta e gestione autonoma.

sono stati eliminati in molti casi dall'esperienza scolastica della scrittura e della lettura, trasformate troppo spesso in «attività», esercitazioni, pratiche destinate a sfociare in una valutazione numerica.

Per quanto riguarda la scrittura nello specifico, le Indicazioni Nazionali ricordano che «il percorso di apprendimento della scrittura richiede tempi distesi, diversificazione delle attività didattiche e interdisciplinarietà» proprio perché si tratta di un «processo complesso nel quale si riconoscono fasi specifiche, dall'ideazione alla pianificazione, alla prima stesura, alla revisione e all'autocorrezione, su ognuna delle quali l'insegnante deve far lavorare gli allievi con progressione graduale e assicurando ogni volta la stabilizzazione e il consolidamento di quanto ciascun alunno ha acquisito»; e ovviamente che «al termine della scuola secondaria di primo grado l'allievo dovrebbe essere in grado di produrre testi di diversa tipologia e forma coesi e coerenti, adeguati all'intenzione comunicativa e al destinatario, curati anche negli aspetti formali».¹⁰ Nel WRW docente e allievi, dedicando ampio spazio alla scrittura, danno vita a una comunità di scrittori che sperimenta generi e tecniche differenti e cresce grazie ai *feedback* continui che provengono da compagni e insegnante. La crescita è favorita anche dalle riflessioni metacognitive sul processo che ogni docente sollecita fino a far sì che

6 Obiettivo che ci riporta immediatamente alla tradizione pedagogica italiana. Scriveva, ad esempio, Bruno Ciari (1971, *Le nuove tecniche didattiche*, Roma, Editori Riuniti, p. 75): «Non si dovrebbe scrivere per il maestro, affinché faccia sui testi dei segnapci rossi o dia il suo voto, ma per comunicare qualcosa agli altri, vicini e lontani, e per fermare il proprio pensiero in modo da serbarlo come un patrimonio prezioso». Per un approfondimento sui fili che legano la nostra tradizione pedagogica a quella d'oltreoceano si veda Cavadini (2018b).

7 Si vedano in sitografia i rimandi ai documenti del MIM.

8 Per approfondire il rapporto tra Indicazioni Nazionali e WRW potete consultare la tabella presente nelle Risorse online, in cui le modalità di lavoro attuate nel Laboratorio vengono declinate secondo i principi metodologici fissati dalle Indicazioni Nazionali. Inoltre Poletti Riz, 2017, pp. 47-48; Poletti Riz e Pognante, 2022, pp. 36-37.

9 Indicazioni Nazionali, p. 34.

10 *Ibidem*, pp. 37-38.

questa abitudine a osservarsi, autovalutarsi, porsi obiettivi, individuare strategie efficaci, divenga *routine* e si trasformi addirittura in un *habitus* mentale.

Negli studenti che vivono il WRW, grazie a questa pratica costante, si nota spesso un cambiamento nella direzione di una mentalità orientata alla crescita (*Growth Mindset*), della consapevolezza cioè di potersi migliorare, di essere in evoluzione continua. Ciò può avvenire anche grazie alla presenza di un altro elemento fondante del Laboratorio: le strategie. L'insegnante, come si anticipava, accompagna i suoi apprendisti scrittori e lettori lungo tutto il loro percorso, nelle tappe del loro processo, offrendo strategie in modo esplicito e con un'efficacia potenziata dalla struttura e dalla cornice rigorosa di ogni lezione e sessione di Laboratorio. Le strategie rappresentano altrettanti strumenti che andranno a costituire quella cassetta degli attrezzi a cui ogni studente-scrittore potrà attingere al momento opportuno del suo processo. Perché è vero che la scrittura è anche tecnica, mestiere, e come tale, si può imparare. Le strategie dunque sono il «come», descrivono semplici passi da seguire per raggiungere un micro-obiettivo, il «cosa»,¹¹ e si insegnano una alla volta nel corso delle sessioni di Laboratorio, all'interno di una minilezione (*minilesson*).¹²

Di seguito vediamo prima come si articola l'una, poi come è scandita l'altra.

ARTICOLAZIONE DI UNA SESSIONE DI LABORATORIO¹³



Minilezione: lezione breve — 20 minuti al massimo — e focalizzata su una strategia, una parte del processo di scrittura o una procedura del Laboratorio che l'insegnante vuole rendere *routine*.



Pratica autonoma: tempo disteso in cui gli alunni scrivono di solito individualmente, ciascuno seguendo il proprio processo di scrittura. Ogni studente sceglie come gestire il proprio tempo e quando applicare le tecniche apprese nel corso delle minilezioni. È in questa fase della sessione di Laboratorio che il docente ha la possibilità di avvicinarsi ad alcuni studenti, uno alla volta, proprio mentre stanno scrivendo e sono immersi nel loro processo, e di sostenerli con un accompagnamento mirato (consulenza).



Condivisione finale (*share time*): la classe si riunisce per un momento di riflessione, di *feedback*, di metacognizione in cui gli studenti riflettono su ciò che è avvenuto nel corso della pratica autonoma. Si celebrano i successi di coloro che sono riusciti ad applicare una strategia nei loro pezzi, si chiede e riceve *feedback* dai compagni e dall'insegnante, si ragiona su cosa ha funzionato e cosa no, su come è andato il lavoro, sulle criticità, i punti di forza, gli obiettivi raggiunti e quelli da porsi nelle successive sessioni. La condivisione sostiene la crescita degli studenti come scrittori e rafforza la comunità, quindi è un momento prezioso da preservare e trasformare in *routine*.

11 Ad esempio, una strategia può essere un elenco di possibili modalità con cui «far pensare» un personaggio, oppure indicazioni su come manipolare il tempo in un racconto.

12 Nel volume troverete, accanto a una traduzione terminologica, anche il riferimento alla terminologia presente nei manuali americani, per consentire al docente che volesse consultare la bibliografia non ancora in traduzione italiana alcune parole chiave per orientarsi.

13 Quando parliamo di «sessione di Laboratorio» non ci riferiamo a ore di lezione condotte in modalità laboratoriale svolte in affiancamento alla normale attività didattica che si conduce in classe. Il WRW è un approccio laboratoriale; tutte le ore di lezione, per chi la applica *in toto*, sono organizzate secondo questa modalità.

Come ben evidenziato dalle icone che descrivono l'articolazione della sessione di Laboratorio nella tabella alla pagina precedente, le lezioni devono essere mantenute brevi per proteggere il tempo da dedicare alla pratica autonoma della scrittura e della lettura. Ciascuna minilezione si snoda attraverso cinque fasi ben precise (connessione, insegnamento chiave, istruzione esplicita, coinvolgimento attivo, link) caratterizzate da specifiche azioni, obiettivi e da un linguaggio specifico, come descritto nella tabella sottostante.¹⁴

Il documento contenente le fasi e il linguaggio della minilezione e il modello per progettarela garantendo brevità e focalizzazione sono inclusi tra le *Risorse online* del volume. Già da questi materiali è forse possibile intuire come una simile struttura — se compresa e seguita in modo rigoroso — possa garantire al docente non solo di stare in tempi contenuti, ma anche di aumentare in modo consistente l'efficacia dell'insegnamento. Se impareremo a focalizzare in modo chiaro l'insegnamento chiave (cioè il contenuto principale, l'obiettivo) di ogni *minilesson*, a

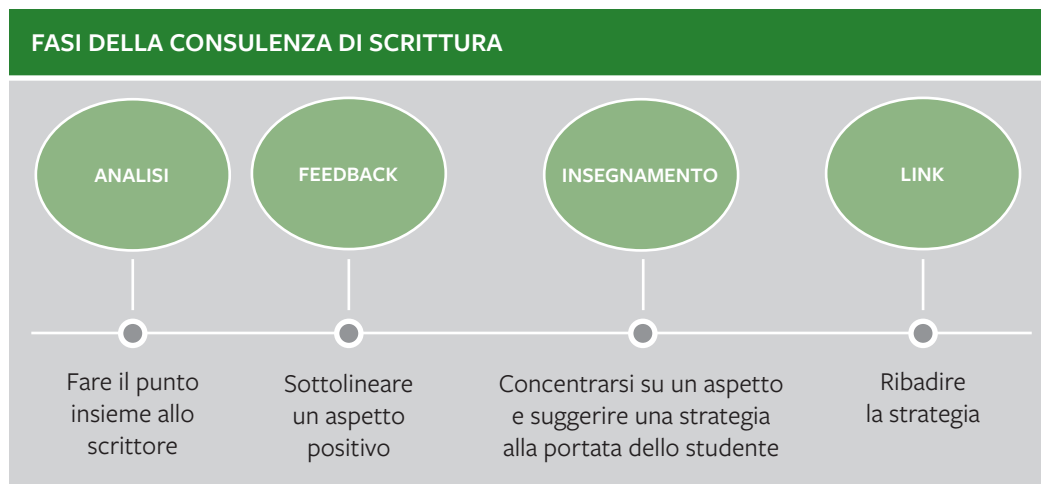
LE FASI DELLA MINILEZIONE	AZIONI E OBIETTIVI
Connessione	• Motivare gli studenti, spiegando il senso di ciò che verrà illustrato nella lezione e come si collega al quadro più ampio del loro lavoro. • Riprendere conoscenze già possedute a cui ci si vuole richiamare, aggiungendo nuovi tasselli.
Insegnamento chiave	• Esplicitare attraverso una o due frasi molto semplici e dirette l'obiettivo e la focalizzazione della lezione.
Istruzione esplicita	• Illustrare in forma esplicita e diretta una strategia, una tecnica, una procedura, una regola e darne esemplificazione pratica (<i>modeling</i>: ti mostro mentre faccio oppure ti mostro come fa questo scrittore) molto mirata sull'insegnamento chiave. • Offrire modelli esperti. • Condurre una pratica guidata.
Coinvolgimento attivo	• Fornire occasione di immediata applicazione della strategia illustrata con il supporto dell'insegnante. • Dare la possibilità di confronto e chiarimento con compagni ed insegnante sulla tecnica appena illustrata. • Monitorare l'apprendimento girando tra i banchi, ascoltando e intervenendo se necessario (momento di valutazione formativa). • Incoraggiare e lodare i tentativi di applicazione degli studenti.
Link	• Collegare l'oggetto della minilezione al lavoro presente e futuro dello studente. • Stimolare l'applicazione della strategia insegnata nella pratica autonoma della scrittura.

¹⁴ Per approfondire lo studio delle minilezioni di scrittura si rimanda a Poletti Riz, 2017, p. 115 e seguenti, e a Calkins, 2014. I termini chiave sono ripresi nel glossario a fine volume.

mantenerne uno e uno solo e ad accompagnare i nostri studenti fornendo loro indicazioni esplicite e semplici che siano replicabili anche in autonomia, avremo davvero contribuito concretamente alla loro crescita come scrittori. Non solo avranno occasione immediata di sperimentare all'interno del coinvolgimento attivo della minilezione la tecnica proposta, ma potranno, durante l'ampio tempo della pratica autonoma che segue ogni lezione, servirsi delle strategie già loro note.¹⁵

Un altro ingrediente fondamentale del laboratorio che favorisce la personalizzazione dei percorsi, e di conseguenza l'inclusività, sono le consulenze individuali (*conference*): conversazioni a tu per tu fra insegnante e studente condotte nel momento della pratica autonoma, quando cioè la comunità è concentrata sulla scrittura. Non si tratta di un approccio tradizionale in cui l'insegnante corregge o lavora sul testo offrendo soluzioni, ma di uno scambio metacognitivo condotto dallo studente stesso e stimolato dalle domande del docente.

Ciò porta a un duplice risultato: da una parte l'allievo prende coscienza del suo processo, dei suoi obiettivi, dei punti di forza ed eventualmente delle aree critiche, dall'altro per il docente è una fase di ricerca in cui raccoglie evidenze per capire come intervenire a sostegno dello studente-scrittore. Dopo aver colto infatti il suo bisogno, aver osservato la fase del processo in cui si trova, l'insegnante decide quale strategia possa essere la più utile per rispondere alle esigenze dello studente e gliela propone ripercorrendo in linea di massima le fasi centrali della *minilesson* (istruzione esplicita, *modeling*, coinvolgimento attivo), ma in modo ancora più breve e concentrato. Prima di offrire il suo aiuto, però, l'insegnante avrà cura di dare un *feedback* allo studente-scrittore, in particolare mettendo in luce un aspetto positivo, facendo un complimento su uno



specifico aspetto del testo, della scrittura, del processo, oppure su un traguardo raggiunto. Si comprende bene come questi momenti possano essere definiti da molti il vero «cuore» del Laboratorio: si tratta infatti di minuti preziosi sotto vari punti di vista, soprattutto una volta che il docente avrà interiorizzato la nuova modalità di avvicinarsi a loro, di cogliere i loro bisogni e di accompagnare i suoi studenti-scrittori.¹⁶

Uno dei punti di forza comuni tra consulenze e minilezioni è che il loro fine è quello di fornire ai nostri alunni e alunne strumenti per migliorare come scrittori, non strategie esclusivamente funzionali a migliorare un determinato pezzo. «Teach the writer, not the writing»,¹⁷ è l'esortazione di Lucy Calkins e noi siamo assolutamente convinte che sia la strada giusta per crescere scrittori e scrittrici per la vita.

In questo pur breve *excursus* non può infine mancare uno dei protagonisti indiscussi del Laboratorio, forse il più amato dagli studenti. Si tratta del taccuino dello scrittore. Ci limitiamo in questa sede a tratteggiarne a grandi linee il senso e ad accennarne l'utilizzo, senza la pretesa di

¹⁵ Oltre a consultare le minilezioni pubblicate in italiano o a tradurre quelle disponibili nei numerosi manuali in lingua, si possono costruire minilezioni *ad hoc* a partire da manuali di linguistica, di didattica della scrittura per addetti ai lavori, da testi scolastici, sulla base delle necessità della nostra comunità di pratica. In Pianigiani (2018), in cui si elencano testi e repertori da cui ricavare minilezioni in chiave WRW, come ad es. il famoso *Ricettario di scrittura creativa* di Brugnolo e Mozzi (2000). Ad essi si aggiungono, tra gli altri, i libretti di B. Graziani (ad es. 2013) o i volumi a cura di A. Baricco e della Scuola Holden (2018) oppure i volumetti della serie di quelli in bibliografia.

¹⁶ Per le consulenze di scrittura si veda Poletti Riz, 2017, p. 186 e seguenti e l'Unità 3 questo volume.

¹⁷ Lucy Calkins, 1994, p. 228.

esaurirne le complessità. Ciò vale anche per tutte le altre componenti di questa vera e propria pedagogia: rinnoviamo dunque l'invito a studiarla e approfondirla sui testi già a disposizione in lingua italiana e possibilmente a sfidare anche quelli importantissimi in lingua inglese che si trovano in bibliografia. L'approfondimento è necessario al docente che sia seriamente intenzionato a modificare il proprio approccio all'insegnamento dell'italiano e applicare in classe il WRW con piena consapevolezza, per completare quella metamorfosi verso una rinnovata figura di insegnante-ricercatore, insegnante-regista, insegnante-scrittore, insegnante-maestro artigiano che opera con disinvoltura nell'ampia cornice di tale approccio metodologico.

Ma torniamo al taccuino, con la speranza che la breve trattazione contenuta in questa introduzione riesca nel suo intento di incuriosire e fungere da base di lancio verso un percorso di studio e crescita personale che anche noi abbiamo vissuto e che ci ha entusiasmato.

Che si tratti di un quaderno strutturato,¹⁸ che sia un taccuino vero e proprio simile a quello di artisti e scrittori,¹⁹ questo strumento si propone in primo luogo l'obiettivo di creare un ponte fra la scrittura e la vita, di far entrare cioè la scrittura nella vita e la vita nella scrittura. Non si tratta di un diario, ma certamente nemmeno di un quaderno scolastico con esercitazioni e contenuti didattici. Sul taccuino si scrive a casa e in classe; si raccolgono spunti, idee, «semi» che potranno germogliare successivamente nella stesura di testi completi. Vi si scrivono annotazioni che non hanno una struttura definita e fissa e nemmeno seguono tracce precise e vi trovano posto anche «lampi di scrittura»²⁰ (*quickwrite*), in cui ciascuno lascia scorrere la penna sulla pagina, sostenuto dalla forza della comunità, a seguito di uno spunto proposto e di solito creato dall'insegnante. Durante i «lampi» si scrive senza fermar-

si, si scrive senza pianificare, si scrive per esprimersi in libertà: l'obiettivo in questo caso è stimolare la creatività, rimuovere quei blocchi spesso legati al timore del giudizio. Ancora, sul taccuino si sperimentano tecniche di scrittura, diversificate a seconda della fase del processo in cui ogni studente-scrittore si trova: gli studenti imparano a utilizzare queste pagine come fanno i veri scrittori, applicando anche in modo autonomo ai loro testi le strategie apprese nel corso delle minilezioni. E allora proveranno, ad esempio, a modificare in fase di revisione un *incipit* scrivendone alcuni alternativi di getto sul taccuino secondo le indicazioni della strategia apposita, oppure, ancora in fase di prescrizione, si divertiranno a creare più di un possibile *setting* per la loro storia.

Sul taccuino si annota, prima guidati dall'insegnante e poi in maniera sempre più autonoma, per coltivare l'abitudine a fermarsi a osservare se stessi e il mondo attraverso la scrittura. Si osserva se stessi e anche il proprio processo di scrittura, le proprie abitudini, la vita da scrittori.²¹ Insomma, il taccuino è uno strumento che da solo permette di far prendere consistenza viva ai capisaldi stessi della metodologia: autenticità, scelta, metacognizione, processo.

In questo senso si tratta forse del simbolo del Laboratorio. Ma naturalmente, prima di proporlo in classe, è bene che l'insegnante lo sperimenti su di sé, vivendolo per un periodo consistente.

Il WRW ci invita, infatti, a diventare insegnanti-scrittori e lettori: noi vogliamo estendere a voi che leggete lo stesso invito, che diviene allo stesso tempo un augurio. Cresciamo come scrittori per sostenere la crescita dei nostri studenti-scrittori.

18 Nancie Atwell, ad esempio, non propone un vero e proprio taccuino nelle sue classi ma un quaderno strutturato in sezioni.

19 Tra la vasta bibliografia, ci piace rimandare qui ai contributi ricavati da chiacchierate con scrittori amici e riportati in *Novembre – Taccuini (Un tema del mese sui generis)* (2020) e nei due articoli scritti per noi da Alice Keller (2021a; 2021b). Questi e altri contributi dedicati al taccuino sono rintracciabili in sitografia e utilizzando il motore di ricerca interno al sito italianwritingteachers.it.

20 «I lampi di scrittura servono per costruire resistenza, per allenarsi a scrivere senza interrompersi e per seminare idee. [...] Le uniche regole sono quelle di scrivere senza smettere per tutto il tempo stabilito (5 minuti circa), senza giudicarsi, senza far intervenire il nostro critico interiore e soprattutto divertendosi». Cfr. Poletti Riz, 2017, p. 96, e l'articolo di Ramazzotti, 2021, in sitografia.

21 In Poletti Riz, 2017, p. 11, trovate un elenco di possibili tipologie e argomenti delle annotazioni.

Guida all'utilizzo del volume

Ogni classe, ogni comunità di scrittori e scrittrici è un *unicum*, un ecosistema fragile e meraviglioso. Affinché la scrittura sia fertile per tutti, affinché in classe si realizzi l'«inclusione invisibile»²² di tutti e di ciascuno, è necessario che ogni docente, come un sarto esperto, confezioni un abito su misura per i propri alunni e alunne.

Per questo il volume che avete in mano non intende offrirvi un pacchetto preconfezionato, ma si propone di essere ciò che consente al sarto di fare il vestito: è uno strumento che si colloca a metà tra il testo teorico *Scrittori si diventa*²³ e le guide dei docenti delle antologie scolastiche, e che intende accompagnare l'insegnante per un intero percorso, offrendo la possibilità di adattarlo alle proprie classi grazie a testi modello e strategie di scrittura differenti per grado di difficoltà e tematiche. Tale soluzione rende «personalizzabile» il percorso — calibrato sul triennio della secondaria di I grado — e consente di estendere l'utilizzo del volume anche agli ultimi anni della primaria o al biennio della secondaria di II grado perché non ragiona per classi, ma per tre livelli di competenza nel Laboratorio di scrittura: iniziale, intermedio e avanzato.²⁴

Cosa troverete, dunque?

In ogni volume della serie troverete un *focus* monografico declinato secondo i principi del *Writing Workshop*, tradotto in un percorso completo scandito in tutte le fasi del processo di scrittura — dall'immersione alla valutazione, passando per la prescrittura e per i vari passaggi che conducono alla versione definitiva di un testo. Per ogni minilezione sviluppata vi verranno suggeriti adeguamenti «a misura di scrittori» e, per ogni fase di processo, indicazioni

pratiche per affiancare scrittori e scrittrici in consulenza. A questi strumenti si andranno ad aggiungere ulteriori proposte di attivatori e strategie per darvi la possibilità di costruire percorsi adatti a ciascuna delle vostre classi.

Come utilizzare questo libro

Questo volume ha l'ambizione di cambiare con il lettore, da una prima lettura alle letture successive.

A chi lo legge la prima volta senza una preconoscenza del WRW propone un percorso di scrittura organizzato, con minilezioni pronte e materiali che trasformano comunque l'esperienza di scrittura degli studenti rendendola di maggiore qualità.

A chi vi arriva dopo una formazione sul WRW o dopo lo studio di altri manuali in italiano o in lingua straniera,²⁵ offre un'impalcatura per affrontare in modo progressivamente più sicuro il processo di insegnamento-apprendimento all'interno di questa pedagogia. Questo è possibile grazie all'accompagnamento metodologico (*coaching*) che guida la progettazione e la pratica riflessiva dell'insegnante e che offre un ventaglio di possibilità di scelta di strategie e alternative in base al contesto di apprendimento. Anche la grafica, i rimandi alle varie parti delle sezioni, il glossario dei termini legati al metodo aiutano a orientarsi e a personalizzare.

Con i volumi di questa serie, infatti, si intende offrire un affiancamento pratico agli insegnanti che stanno muovendo i primi passi verso la «rivoluzione» del WRW,

²² Si veda a tal proposito il contributo di Poletti Riz dal titolo *L'inclusione invisibile. La proposta del Writing and Reading Workshop* in Garulli, Pasetti e Viale (a cura di), 2021, pp. 33-38.

²³ Poletti Riz, 2017.

²⁴ Proposte calibrate su vari livelli e consulenze favoriscono l'inclusione e fanno progredire studenti con abilità diverse. Qui in particolare svilupperemo un percorso per un livello intermedio di competenza, ma forniremo consigli per chi ha studenti a un livello base o a un livello avanzato.

²⁵ Le pubblicazioni dei maestri americani appartengono per larga parte alle case editrici Heinemann, Stenhouse e Corwin; esistono anche traduzioni in spagnolo o in francese rispettivamente delle case editrici Heinemann e Chenelière Education. Si veda la bibliografia presente all'indirizzo www.italianwritingteachers.it/bibliografia/.

a sostenere anche coloro che hanno già iniziato la loro sperimentazione e vogliono crescere ulteriormente, confrontandosi con una guida che accompagna il docente nella costruzione di unità sui generi letterari o sulle tipologie testuali e nel loro svolgimento. Chi si accingerà alla lettura con già al suo attivo un bagaglio di conoscenze di base potrà procedere più speditamente alla personalizzazione e alla pianificazione autonoma del proprio lavoro.

Tuttavia, da qualunque punto di partenza si affronti lo studio di questo libro, a una successiva lettura i suggerimenti *A misura di scrittori*, le indicazioni nei box *Come facciamo noi*, e gli altri commenti che guidano la metacognizione consentiranno ai docenti, grazie anche a progressive riletture, di mettersi in gioco sempre più liberamente staccandosi via via dall'attività proposta nel volume, man mano che si sentono sicuri. Intendiamo infatti, in linea con la *mission* dell'editore, promuovere competenza in voi colleghi affinché poi possiate promuoverla a vostra volta nei vostri studenti. E se un'opera metodologico-didattica continua a vivere e a offrire a ogni utilizzo nuovi spunti di lavoro calibrati sulle classi che sempre cambiano, porta sicuramente un valore aggiunto, perché non esaurisce la sua funzione di accompagnamento.

Un volume a forma di Laboratorio

Questo volume si articola in due parti: la prima dedicata al processo di scrittura e la seconda alla valutazione. A sua volta, la prima parte si suddivide in due unità. L'Unità 1 corrisponde alla fase cosiddetta di immersione, la prima di un qualsiasi percorso di WRW, propedeutica allo studio

e alla progressiva comprensione dei generi e delle tipologie testuali. Durante l'immersione la classe si confronta con testi «mentore» che andranno letti indossando gli «occhiali» del lettore e dello scrittore. Gli studenti e le studentesse saranno messi a «marinare» in quelle pagine — come ci insegna Nancie Atwell²⁶ —, ragioneranno sulle loro caratteristiche e definiranno insieme all'insegnante quali elementi imprescindibili dovranno essere presenti all'interno dei lavori che si accingono a scrivere (racconti autobiografici o di finzione, testi *nonfiction*, poesie). Nella sezione dedicata all'immersione, pertanto, troverete testi modello selezionati per la loro qualità letteraria, funzionali anche per proporre strategie di lettura utili a potenziare le competenze di comprensione testuale. Tali testi, scaricabili dalle *Risorse online*, saranno ripresi interamente o in parte per insegnare strategie di scrittura.

Nelle *Risorse online*, inoltre, potrete consultare lo «Scaffale dei *mentor*», che fornisce una serie di consigli bibliografici, incentrati su altre opere non inserite nel volume, utili a consentire una più ampia scelta di testi mentore secondo i vostri gusti, le necessità didattiche e i contesti di apprendimento.

L'Unità 2 fornisce minilezioni e materiali per seguire ogni fase del processo di scrittura.

- A. Prescrittura con attivatori e strategie di pianificazione all'interno delle quali, per i testi *nonfiction*, rientrano anche ricerca e analisi delle fonti;²⁷
- B. Stesura delle bozze (*drafting*);
- C. Revisione;
- D. *Editing*;
- E. Pubblicazione.

Anche se il processo di scrittura ha fasi ben definite, qualunque persona si accinga alla scrittura ne segue uno

²⁶ Atwell, 2015, p. 421.

²⁷ Abbiamo concentrato qui i passaggi relativi a generazione, scelta e sviluppo delle idee e a quanto alcuni maestri americani chiamano *rehearsing*, che possiamo tradurre con «prove propedeutiche». Si veda, ad esempio, la «ruota» del processo di Serravallo, 2017, p. 13.

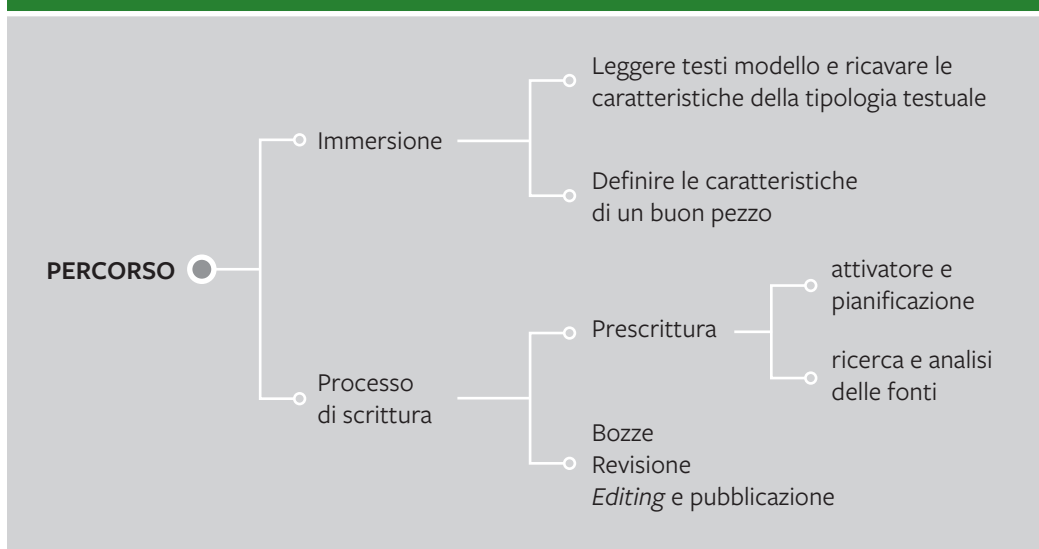
proprio. Per questo motivo è importante condurre in classe diverse minilezioni per ciascuna fase del processo di scrittura: per dare modo ai nostri alunni e alunne di sperimentare strategie e tecniche differenti che permettano loro di trovare la propria personale strada all'interno della scrittura.

Prima di organizzare la prescrittura, occorre raccogliere semi di scrittura. Gli attivatori²⁸ ci permettono di prenderne consapevolezza, di registrarli e, magari, di coltivarli. Il WRW non prevede quasi mai la scrittura su traccia;²⁹ nel Laboratorio si lasciano gli studenti e le studentesse liberi/e di scegliere quali argomenti trattare e quali temi indagare all'interno dei generi e delle tipologie testuali che si stanno studiando insieme. Attraverso gli attivatori proposti, l'insegnante sprona scrittori e scrittrici ad attingere dal proprio bagaglio di esperienze e di letture gli elementi ritenuti significativi. Senza imposizioni. Senza ansie. Senza forzature. Ognuno scriverà di ciò a cui tiene davvero e lo farà attraverso la sua voce, facendo emergere, cioè, pian piano, un proprio stile personale.

La prescrittura è la fase in cui le idee dei ragazzi iniziano a strutturarsi in maniera via via sempre più definita. Per questo forniremo diverse strategie per pianificare un pezzo, sviluppare un personaggio, mettere a fuoco i temi del racconto e la motivazione che muove a scrivere di un determinato argomento, decidere uno stile...

Passando alla stesura delle bozze e alla revisione l'insegnante fornisce strategie di scrittura più specifiche per un affondo nel genere o nella tipologia. Sono gli scrittori e le scrittrici a stabilire quante bozze redigere, quali strategie specifiche introdurre nei propri pezzi, quando e dove revisionare e quando iniziare a farlo. Non lo fanno da soli: in queste scelte sono affiancati e consigliati dall'inse-

PRIMA PARTE – IL LABORATORIO DI SCRITTURA – *NONFICTION*



gnante, scrittore esperto, che nel momento della scrittura autonoma li affianca e conduce consulenze individuali. Lo stesso avviene durante l'*editing*, la rifinitura formale dei pezzi, fase in cui si propongono strategie volte a migliorare la correttezza. Come ogni compito autentico, il processo si conclude con la pubblicazione, o attraverso un momento di condivisione nella comunità di studenti-scrittori che celebrano i loro progressi o con il raggiungimento del pubblico reale a cui il testo è destinato. Questo perché nel Laboratorio la scrittura stessa è autentica.

La seconda parte del volume contiene l'Unità 3, dedicata sia all'autovalutazione da parte dello studente (A. Allo specchio) — sappiamo infatti quanto la metacognizione sia fondamentale per accrescere una competenza — sia alla valutazione (B. Considero valore). Al suo interno troverete proposte di autovalutazione, riflessioni, strumenti

28 Cfr. Poletti Riz, 2017, pp. 71-80.

29 Fanno eccezione gli spunti per allenare il «muscolo della scrittura», ad esempio i lampi di scrittura, e altri sporadici casi per cui si rimanda alle pp. 173-174 di *Scrittori si diventa* (Poletti Riz, 2017) e alla serie di articoli pubblicati sul sito italianwritingteachers.it dal titolo *Quando la scrittura autentica va sostenuta: liberi di seguire le tracce* (2021) (si veda la sitografia).

e pratiche per una valutazione che nutra e faccia crescere scrittori e scrittrici.

Elementi chiave delle Unità

Ogni Unità ha una struttura riconoscibile con elementi ricorrenti che mettono in evidenza aspetti importanti dell'approccio didattico.

- Un elenco ragionato di **strategie per il livello intermedio** di cui vengono esplicitati insegnamento chiave e istruzione esplicita di altrettante minilezioni suggerite.
- **Minilezioni**³⁰ complete, sviluppate dall'elenco ragionato e affiancate da un accompagnamento metodologico, in cui si mettono in luce i punti chiave dell'agire didattico utili a adattare la proposta allo scenario della classe in cui si opera e/o a situazioni o contesti particolari.
- **A misura di scrittori**: proposte per adattare le minilezioni per studenti-scrittori esperti o al livello iniziale, al fine di favorire la personalizzazione e l'inclusione.
- **Zona consulenze**: breve appendice per accompagnare il docente nelle consulenze individuali attraverso una breve casistica a cui poter far fronte in situazione.

Inoltre, potete trovare i seguenti box di approfondimento:

- **Il digitale che aiuta**: con soluzioni utili per la Didattica Digitale Integrata.
- **Come facciamo noi?**: con ulteriori consigli pratici derivati dalla nostra esperienza diretta per organizzare al meglio il lavoro in classe.

Progettare un percorso di scrittura

Quando ci accingiamo a progettare un percorso di scrittura in chiave WRW dobbiamo aver in mente tre parole chiave: organizzazione, flessibilità e adattamento. Nancie Atwell, citando Donald Graves, ce lo dice in modo chiaro: «Non è possibile insegnare la scrittura in questo modo se non si è ben organizzati»³¹ e la nostra organizzazione non dovrà essere rigida ma aperta a qualsiasi cambiamento richiesto dalle necessità emerse nelle nostre classi.

Il primo passaggio da compiere in fase di progettazione è quello di definire i traguardi a cui tendere in termini di competenze (facendo riferimento al curriculum di Istituto), di obiettivi tecnici di scrittura e di obiettivi relazionali.³² Soprattutto partendo dalla commistione tra i primi e i secondi potremo in primo luogo scegliere i testi mentore più adatti alle esigenze della classe quindi definire quante e quali strategie insegnare per ciascuna fase del processo di scrittura.

Di seguito abbiamo pensato di fornirvi del materiale utile alla progettazione: nell'infografica alla pagina seguente trovate gli obiettivi generici usualmente sviluppati all'interno di un percorso di scrittura e che troverete indicati in corrispondenza delle minilezioni e delle strategie proposte nel volume. I primi obiettivi — che si concentrano prevalentemente in fase di immersione e prescrizione — riguardano il saper leggere da lettori e da scrittori rispettivamente i testi modello e le fonti individuate. Entrando nel vivo del processo di scrittura, verranno definiti obiettivi incentrati su aspetti più tecnici della scrittura. Ecco i più comuni che fanno riferimento alla *nonfiction*, alcuni afferenti a più macro-obiettivi:

³⁰ Per approfondire lo studio delle minilezioni di scrittura si rimanda a Poletti Riz, 2017, p. 115 e seguenti. Per mantenere breve e focalizzata la minilezione, abbiamo usato le parole che useremmo in classe, come avviene nelle *Units of Study* del *Teachers College*. Certamente potrete adattare, ma con l'accortezza di non allungare la durata della minilezione.

³¹ Atwell, 2015, p. 26.

³² Secondo i principi della progettazione a ritroso di Grant Wiggins e Jay McTighe (2004) e — per alcuni aspetti — della didattica per progetti.



1. **Leggere da lettori:** Sintetizzare e fare inferenze per determinare idea centrale di un testo – Riconoscere i dettagli chiave che sviluppano l'idea centrale – Conoscere e/o inferire il significato delle parole – Ricavare informazione dal paratesto correlarle al testo.
2. **Leggere da scrittori:** Riconoscere la struttura del testo – Riflettere sul valore delle scelte lessicali – Riconoscere le caratteristiche della voce dell'autore – Riconoscere i diversi aspetti formali che caratterizzano il testo.
3. **Generare idee:** Scegliere un argomento – Individuare le proprie fonti.

4. **Sviluppare idee:** Individuare dettagli – Descrivere in modo vivido – Manipolare il ritmo dell'esposizione – Utilizzare il linguaggio figurato – Sviluppare un punto di vista – Individuare gli apparati paratestuali utili a integrare e supportare il testo – Selezionare e validare le proprie fonti – Selezionare un repertorio lessicale pertinente.
5. **Far emergere i temi e il «So What?»:**³³ Sviluppare il «So What?» attraverso dettagli – Utilizzare il linguaggio figurato – Far emergere la motivazione profonda che spinge ad affrontare un argomento – Utilizzare un lessico accurato e specifico.

33 Il «So What?» per Nancie Atwell è la motivazione profonda che spinge scrittori e scrittrici a scrivere. Ad esso dedica una specifica minilezione consultabile in *Lessons that change writers*, 2002, pp. 38-43. Nel caso dell'approccio a testi *nonfiction* il «So What?» potrebbe essere considerato la motivazione che spinge a condividere con chi legge, attraverso la scrittura, la propria passione o l'interesse verso quel determinato argomento. Abbiamo scelto di non tradurlo perché ci sembra esprima un concetto più ampio rispetto a «messaggio». Si veda il glossario.

6. **Dare struttura al pezzo:** Organizzare i contenuti secondo una struttura logica – Scrivere una frase topica – Organizzare un paragrafo – Dividere in paragrafi – Utilizzare correttamente i connettivi – Padroneggiare la transizione tra paragrafi³⁴ – Creare un *incipit* e una conclusione efficaci.
7. **Far emergere la propria voce:** Stabilire un tono – Trasmettere un'intenzione comunicativa – Stabilire una connessione con il pubblico – Utilizzare un lessico specifico e accurato – Scegliere la forma del proprio testo.³⁵
8. **Autovalutarsi, correggersi, migliorarsi:** Organizzare i contenuti secondo una struttura logica – Scrivere una frase topica – Organizzare un paragrafo – Dividere in paragrafi – Utilizzare la punteggiatura in modo efficace – Rispettare le convenzioni ortografiche e grammaticali – Utilizzare un lessico accurato e specifico – Scrivere

un *incipit* e una conclusione efficaci – Individuare gli apparati paratestuali utili a integrare e supportare il testo.

9. **Collaborare con altri scrittori.**

In chiusura di questa guida, vi proponiamo un percorso già progettato, che varierà a seconda del genere o della tipologia testuale trattati nei volumi della serie.

Abbiamo scelto sia di non suddividere in settimane il piano di lavoro per lasciarvi la libertà di gestire il tempo in classe, sia di proporre un percorso abbastanza articolato in modo che possiate scegliere a seconda del profilo e della necessità delle vostre classi se affrontarlo *in toto*, se sostituire alcune lezioni con altre indicate in questo volume anche nei livelli iniziale e avanzato o con altre ideate da voi, o se eliminarne alcune.³⁶

COME FACCIAMO NOI?

Mentre progetto un'unità di scrittura, oltre a concentrarmi sui risultati attesi, dopo aver individuato i *mentor* necessari per l'immersione, cerco di assicurarmi di inserire nel percorso tappe connesse a ogni macro-obiettivo di scrittura. Utilizzando le tabelle in cui ho classificato le strategie — simili a quelle che troverete in questo volume — individuo quali minilezioni sono più adatte al raggiungimento di quegli obiettivi in base alle fasi del processo di scrittura e al livello dei miei scrittori.

Una volta che ho progettato l'unità, penso alle strategie che prevedo saranno più utilizzate dai miei studenti e creo un *toolkit* con gli strumenti più utili alla classe, soprattutto organizzatori grafici che sintetizzino le strategie e una raccolta di testi mentore. Questi materiali potranno essere consegnati prima, durante o al termine della lezione.

Silvia

34 Per transizione tra paragrafi si intendono qui le frasi di collegamento.

35 Nella scrittura autentica esistono diverse forme espositive; saranno brevemente elencate nel corso della trattazione, in particolare alle pp. 28-34.

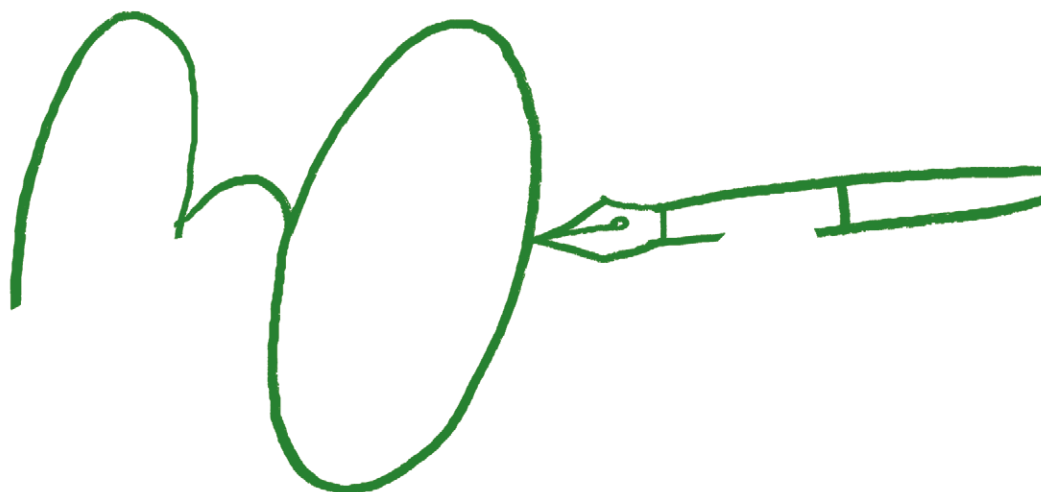
36 Dalle *Risorse online* potrete scaricare il modello da utilizzare come base per progettare percorsi su misura per le vostre classi. Tutte le strategie a cui si fa riferimento nella tabella alle pagine seguenti sono descritte all'interno del volume; o nelle minilezioni sviluppate per intero o come proposte per il livello intermedio attraverso l'esplicitazione dell'insegnamento chiave e dell'istruzione esplicita. Allo stesso modo sono reperibili, o nel volume o tra i materiali aggiuntivi nelle *Risorse online*, tutti i testi modello citati o i riferimenti agli stessi. Il prospetto delle minilezioni integrali sviluppate per intero, con i riferimenti alle pagine e alle *Risorse online* collegate, si trova alle pp. 35-38.

Scrittura e lettura sono due facce della stessa medaglia e nel Laboratorio spesso dialogano tra di loro in modo serrato. Quello che i nostri studenti apprendono da lettori sarà loro utile affrontando il percorso di scrittura, così come le strategie che imparano scrivendo saranno da loro riconosciute nei testi che leggono. Chiudendo questo capitolo vi consigliamo, dunque, di progettare percorsi in cui alcuni degli aspetti testuali o

delle strategie incontrate da lettori in fase di immersione trovino un corrispondente in una o più minilezioni di scrittura.

Che questa esperienza di Laboratorio sia un bel viaggio per voi e per le vostre classi.

*Silvia Pognante, Jenny Poletti Riz,
Romina Ramazzotti*



MINILEZIONE N. 1

I MAI PIÙ SENZA



FASE DEL PROCESSO	OBIETTIVO	DURATA
Immersione	 Leggere da lettori  Collaborare con altri scrittori	Minilezione: 10 min. Sessione di laboratorio: 55 min.

CONNESSIONE

Eccoci alla prima lezione dedicata all'immersione in una tipologia testuale molto affascinante: il testo espositivo. In particolare noi ci occuperemo di un tipo particolare di espositivo: l'articolo di divulgazione. Ne avrete già letti tantissimi su giornali o riviste, e sono certa che a tanti e tante di voi piacerebbe avere l'opportunità di diventare divulgatori specializzati nei settori di cui siete appassionati: sport, musica, spettacolo, cultura...

Dal momento che scrivere è entrare in relazione con qualcuno a cui chiediamo di dedicare tempo e attenzione ai contenuti che proponiamo, dobbiamo imparare a comunicarli con cura: ad essere chiari, precisi e coinvolgenti.

Queste lezioni di immersione ci serviranno proprio a questo: a conoscere le caratteristiche specifiche di un articolo di divulgazione e a scoprire come renderlo efficace e coinvolgente per coloro che lo leggeranno.

INSEGNAMENTO CHIAVE

Oggi in particolare ci interrogheremo sul **ruolo che rivestono alcuni degli elementi che possono caratterizzare un articolo di divulgazione.**

ACCOMPAGNAMENTO METODOLOGICO



Se questo è il primo percorso di WRW che proponete alla vostra classe vi consigliamo di dedicare un po' di tempo della connessione a spiegare ai vostri studenti e studentesse il ruolo e l'utilità dell'immersione e l'etimologia della parola «divulgazione».

La scelta di non limitare le ML al linguaggio giornalistico e di allargare alla divulgazione più ampia consente meglio di accompagnare questo sguardo all'interno dell'ecosistema del *Reading Workshop*, arricchendo la biblioteca di classe con testi di diverse tipologie e generi. Ne trovate una vasta bibliografia nello *Scaffale dei mentor* presente nelle *Risorse online* del volume.

ISTRUZIONE ESPLICITA

- Prima di leggere il contenuto dell'articolo soffermatevi sul titolo: come pensate vi prepari alla lettura del testo? Quali sensazioni suscita in voi? Quali aspettative?
- Leggete quindi l'articolo e, una volta terminato, raccogliete le vostre prime impressioni su chiarezza e coinvolgimento: quali sono le parti in cui l'esposizione vi è sembrata più chiara? Quali invece quelle in cui vi siete sentiti maggiormente coinvolti?
- Quindi concentratevi sul ruolo di ciascun elemento che compone l'articolo:
 - L'introduzione: come si relaziona con il testo? È chiara? Coinvolgente? Cosa la rende chiara? Cosa coinvolgente?
 - Il testo è diviso in paragrafi? I paragrafi hanno dei titoli? Perché l'autore o l'autrice può aver scelto di organizzare così il suo testo?
 - Sono presenti apparati paratestuali (glossario, immagini, didascalie...)? In che modo arricchiscono il testo e la vostra esperienza di lettura?



Risorse online:

Testo *Presto, scappa!* di S. Cary

Testo *Facce (da) ride(re)* di F. Baroni e I. Infante

Testo *Io non combatto* di D. Rahwan

Testo *Mamma mia, che caldo!* di C. Gasparini e C. Morosinotto

COINVOLGIMENTO ATTIVO

Adesso vi dividerò in gruppi. A ciascun gruppo assegnerò un diverso articolo di divulgazione; ne ho selezionati quattro, quindi è possibile che più gruppi si troveranno a lavorare sullo stesso articolo.

Per iniziare vi soffermerete esclusivamente sul primo punto della strategia. Gli altri passaggi li affronterete una volta terminata la minilezione.

Ciascun membro del gruppo avrà a disposizione un post-it sul quale indicare in sintesi come pensa che il titolo prepari alla lettura del testo e quali sensazioni suscita in lui o lei. Una volta terminato, potrete attaccare i post-it su un unico foglio così da condividere e commentare le opinioni di ciascuno e ciascuna.

Ecco i titoli degli articoli che ho scelto per voi:

Anche in fase di immersione il coinvolgimento attivo della minilezione deve essere breve e focalizzato; ciò non toglie, però, che l'insegnante scelga, una volta chiusa la minilezione, di invitare i lettori e lettrici a riprendere la strategia appena incontrata per sostare a fondo nel testo e con il tempo giusto. Più alunni e alunne vengono abituati a immergersi nei testi in modo riflessivo e critico più il loro atteggiamento sarà mirato e intenzionale quando toccherà a loro scrivere.

L'utilizzo dei post-it risponde alla necessità di raccogliere il pensiero di tutti e tutte. A volte alcuni studenti evitano di condividere oralmente il proprio punto di vista; la scrittura favorisce invece una condivisione più ampia.

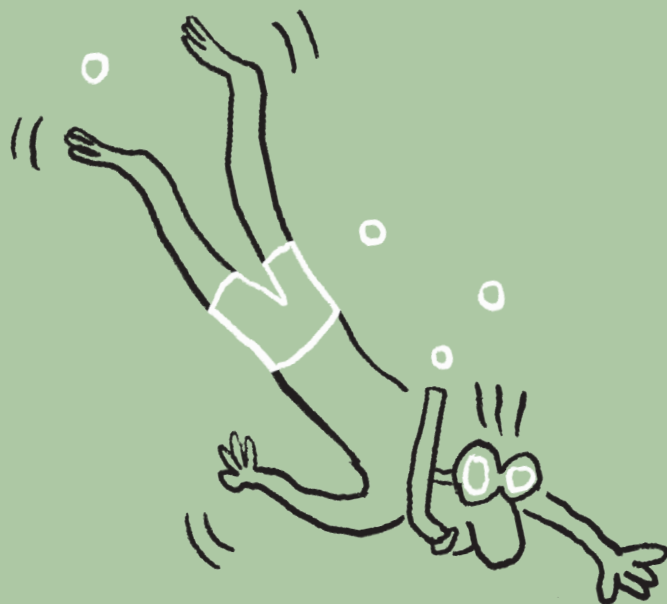
- *Presto, scappa!*
- *Facce (da) ride(re)*
- *Io non combatto*
- *Mamma mia, che caldo!*

Iniziate a sistemarvi in gruppo così che io possa assegnarvi l'articolo in cui iniziare ad immergervi.

LINK

Quando vi approcciate a un testo che potrebbe diventare un vostro modello di scrittura, individuate sempre le parti da cui è composto e riflettete sul loro ruolo. Chiedervi come e in quale misura ciascuna concorra a renderlo efficace e coinvolgente vi sarà certamente utile nel momento in cui sarete voi a dover organizzare il vostro articolo!

Durante l'immersione è bene portare alla luce quanto più possibile lo stretto rapporto tra lettura e scrittura, affinché studenti e studentesse abbiano chiara l'unitarietà del percorso che stanno svolgendo e la relazione tra le diverse fasi che lo contraddistinguono.



A misura di scrittori

Livello iniziale

Un sistema più semplice per analizzare un testo modello è procedere attraverso una batteria di domande focalizzate su vari aspetti del testo.²¹ Inizialmente potreste concentrarvi sui seguenti:

- Organizzazione
 - In quali parti è suddiviso?
 - Quali caratteristiche hanno queste parti?
 - Quali impressioni e aspettative suscita in voi il titolo?
- Rapporto testo-immagini
 - Come le illustrazioni vi aiutano a capire il testo?
- Lessico
 - Il lessico utilizzato nel titolo è chiaro?
 - Ci sono parole evidenziate in neretto?
 - Le conoscete?
 - Come sostengono la vostra comprensione?

Livello avanzato

Per il livello avanzato (classe intera o solo alcuni studenti) possiamo andare in due direzioni (o percorrerle entrambe in lezioni differenti).

Da un lato invitare a esplorare forme particolari di divulgazione è molto sfidante per chi ha già dimestichezza con la lettura e la scrittura di *nonfiction*. Ad esempio, leggere un *graphic-nonfiction*, come *L'unione fa la forza*,²² e discutere a gruppi a partire da alcuni spunti:

- rispetto ad un classico articolo di divulgazione, da quali parti potrebbe dirsi caratterizzato questo testo?
- esporre contenuti in una forma come questa, secondo voi, facilita o complica la lettura e la comprensione?
- cosa pensate del modo in cui testo e immagini sono state integrate per divulgare il maggior numero di informazioni?

D'altro lato, a studenti e studentesse abituati a confrontarsi con i testi e nella comunità ermeneutica della classe all'interno del laboratorio di lettura, è possibile proporre di scandagliare i testi modello con una *routine* riepilogativa che consenta loro un'analisi vasta e graduale attraverso successivi «movimenti di pensiero».²³ Tale immersione in profondità può essere accompagnata dall'organizzatore grafico: *Vai al sodo!*

²¹ Griggio e Semperlotti 2024, pp. 64-66 mostrano l'analisi di un albo illustrato *nonfiction* secondo categorie precise (approccio generale alla scrittura, costruzione del testo, funzione della lingua, rapporto immagini e testo) a partire dalle domande proposte da Wood Ray, 2002, pp. 93-95. Il manuale rivolto agli ultimi anni della primaria è in realtà proposto per studenti anche della secondaria che partono da un livello iniziale o di base o che abbiano Bisogni Educativi Speciali.

²² Fumetto di Célia Portet pubblicato nella rivista francese *Biscoto* e tradotto da Alberto Emiletti in «Internazionale Kids», n. 52 (gennaio 2024). Cfr. le *Risorse online*.

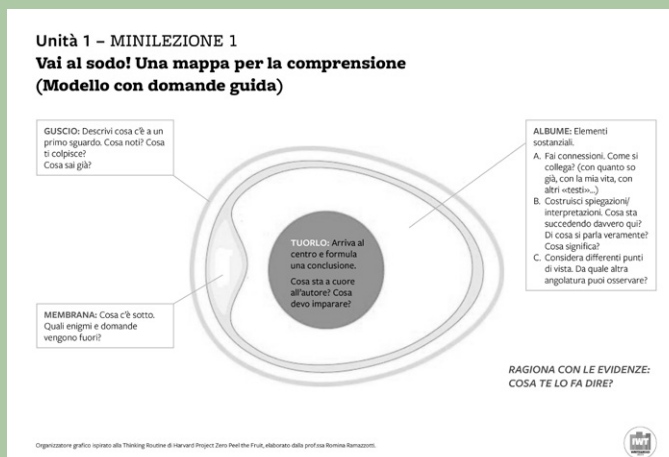
²³ Cfr. la nota 12 a p. 42. Parliamo di *routine* riepilogativa perché ciascuno dei *thinking move* può essere esercitato prevalentemente con una serie di *routine*. La mappa già citata consente di avere un quadro complessivo.

In questa lettura e comprensione stratificata si procede dal livello superficiale guidati dalle domande «Cosa vedi?», «Cosa ti incuriosisce?», per entrare nel piano delle connessioni e poi in quello delle interpretazioni, provando anche a considerare punti di vista diversi e a fondare affermazioni sulle evidenze del testo. Si possono infine formulare conclusioni restituendo al testo tutta la sua complessità.



Risorse online:

Organizzatore grafico *Vai al sodo!* (vuoto da compilare e modello con domande guida)
Testo *L'unione fa la forza* di C. Portet



COME FACCIAMO NOI?

Quando introduco il laboratorio di solito riprendo in immersione alcune *routine* di base già note per leggere testo e paratesto (*Cosa vedo? Cosa penso? Cosa mi chiedo?*²⁴ è la più gettonata, annotata su taccuino, o proposta con post-it da posizionare in un cartellone a tre colonne o ancora ripresa e approfondita attraverso lo «schema ad Y»²⁵). Se l'articolo presenta elementi paratestuali grafici propongo una lettura orientativa per produrre anticipazioni e innalzare la motivazione. Dopo la lettura, cerco di mantenere alta la curiosità chiedendo di annotare su tre colonne: *Cosa non sapevo? Cosa ho imparato? Cosa mi ha sorpreso?*

Romina

²⁴ See – Think – Wonder è una *Thinking Routine* del progetto *Visible Thinking* dell'Università di Harvard. I materiali si trovano nel sito del *Project Zero* a questo link: <https://pz.harvard.edu/resources/see-think-wonder>. Cfr. Ritchhart, Church e Morrison, 2011, pp. 55-63 e in italiano (*Vedi, pensa, chiedi*) Mughini e Panzavolta, 2020, pp. 62-63 e (*Guarda, pensa, chiedi*) Castoldi, Rucci e Visone, 2023, p. 89 e ss.

²⁵ Cfr. Pognante, 2021, in sitografia.

PIANIFICAZIONE – ELENCO RAGIONATO DI STRATEGIE PER IL LIVELLO INTERMEDIO

Il processo di pianificazione di un articolo di divulgazione richiede, anche nella proposta delle minilezioni, un ordine che permetta a scrittori e scrittrici di operare secondo una ben definita consequenzialità logica; quest'ultima non può non includere la definizione del taglio con cui trattare l'argomento scelto, la ricerca delle informa-

zioni e l'organizzazione della struttura del testo. Anche la pianificazione, ovviamente, va pianificata, e deve esserlo partendo innanzitutto dalle esigenze e dalle esperienze pregresse della classe e in secondo luogo dalle abilità e convinzioni del docente. Qui una scelta di strategie per la pianificazione.²⁷

OBIETTIVI		MINILEZIONI – STRATEGIE	ISTRUZIONE ESPLICITA
Generare idee		Non cadere nella rete²⁸ Selezionare fonti <i>online</i> attendibili.	• Prima di interrogare un motore di ricerca, interroga te stesso sull'argomento che vuoi trattare: cosa vuoi sapere? Che tipo di informazioni stai cercando? • Apri un motore di ricerca e utilizza solo parole chiave. • Non accontentarti dei primi risultati: se il sito che hai individuato è troppo complesso, esplora altri indirizzi. • Non abbandonare la ricerca finché non individui un «elemento solido» da cui partire: una definizione, un concetto, un fatto e/o un link che ti porta a una fonte autorevole. • Ripeti la ricerca servendoti di sinonimi delle parole chiave scelte in precedenza.
Sviluppare idee			
Indagare le proprie fonti			
Generare idee		Verifica le tue fonti Verificare l'attendibilità delle proprie fonti.	• Se mentre affronti una ricerca ti imbatti in informazioni sensazionali o insolite verifica la loro attendibilità: – Controlla la testata, ovvero il mezzo di informazione. – Controlla l'autore: il sito è anonimo? Chi è l'autore dell'articolo che hai individuato? – Verifica le fonti di chi scrive: le cita? Non ne fa menzione?
Sviluppare idee			
Indagare le proprie fonti			

²⁷ Altre in Buckner, 2013.

²⁸ Altre in Calkins e Tolan, 2010, p. 82 e ss.

OBIETTIVI		MINILEZIONI – STRATEGIE	ISTRUZIONE ESPLICITA
			Se pensi di aver individuato un sito attendibile salva l'indirizzo in un file precedentemente aperto sul tuo pc oppure copialo sul quaderno/taccuino.
Generare idee Sviluppare idee Indagare le proprie fonti	  	Itinerari di lettura²⁹ Esplorare un argomento, stabilire itinerari di lettura in base ai propri interessi e alle proprie conoscenze.	- Procurati una bibliografia utile ad approfondire l'argomento che vuoi trattare. - Osservando l'indice di ciascun libro o rivista chiediti: - quali aspetti di questo argomento già padroneggio? - quali vorrei approfondire? - quali non conosco e mi incuriosiscono? - quali non conosco e per me non sono prioritari? - Una volta risposto a queste domande stabilisci i tuoi possibili itinerari di lettura e scegli quale percorrere. Potresti: - andare alla scoperta degli argomenti che ti incuriosiscono; - fare il punto su ciò che già sai, verificare se è corretto e se puoi saperne di più, e quindi spostarti su ciò che ti incuriosisce; - approfondire informazioni che pensi di possedere in modo sommario e poi procedere verso nuove scoperte.
Generare idee Sviluppare idee Collaborare con altri scrittori Indagare le proprie fonti	   	S.A.F.E. Studia – Annota (semplici info) – Freewrite – Esponi³⁰ Raccogliere informazioni e pianificare ulteriori ricerche.	- Quando hai terminato la ricerca delle fonti per il tuo testo espositivo dedicati alla loro lettura. - Tieni accanto a te un taccuino o un blocco per gli appunti e organizza le pagine in tre colonne: - dedica la prima ad annotare quello che hai imparato durante la lettura; - nella seconda appunta cosa non ti saresti mai aspettato di imparare; - nella terza indica cosa sapevi già ma vuoi comunque approfondire. - Infine condividi con un compagno o una compagna gli aspetti più interessanti della tua ricerca.

²⁹ Cfr. Poletti Riz, Pognante e Ramazzotti, 2022, pp. 72-73.

³⁰ Cfr. Pognante, 2017b, in sitografia. Una minilezione alternativa può essere *Attingi dalla tua ricerca* in Ramazzotti, 2024b. Una strategia di base che evita allo studente inesperto o fragile di imbarcarsi in una ricerca eccessivamente dispersiva potrebbe essere, inoltre, quella di circoscrivere l'argomento con un parallelo per la *nonfiction* della famosa strategia *Semi, non cocomeri*. Cfr. ancora Pognante, 2017b in sitografia, ma anche le strategie 4.5 e 4.6 in Serravallo, 2017, pp. 140 e 141.

OBIETTIVI		MINILEZIONI – STRATEGIE	ISTRUZIONE ESPLICITA
Sviluppare idee		6. Dacci un taglio Definire l'intenzione comunicativa e il taglio con cui affrontare l'argomento scelto.	- Disegna al centro del foglio un oggetto o un simbolo che richiami l'argomento generale del tuo articolo di divulgazione. - Intorno al disegno posiziona 5 riquadri e dedica ciascuno di essi a una particolare intenzione comunicativa: – fornire istruzioni – raccontare – spiegare – descrivere – spingere a riflettere. - Associa a ciascuna intenzione comunicativa alcuni aspetti specifici che potresti affrontare. - In un ultimo riquadro, dopo aver passato in rassegna tutte le idee precedentemente annotate, esprimi la tua scelta.
Dare struttura al pezzo			
Sviluppare idee		7. Ricerca i dettagli Impostare una ricerca mirata delle informazioni con cui arricchire il proprio testo.	- Una volta definito l'argomento e il taglio con cui affrontarlo: – stendi un elenco delle informazioni che conosci e di quelle che pensi di dover approfondire per trattare il tuo argomento in modo esauriente; – prendi in considerazione quello che sai e chiediti: ho la certezza che questa informazione sia vera o devo verificarla? Se devo verificarla, come posso fare? A chi posso chiedere o quali fonti posso consultare? – analizza gli aspetti che vorresti approfondire e domandati: quali fonti ho a mia disposizione? – una volta che hai steso un piano d'azione, inizia la tua ricerca avendo cura di non limitarti a un'unica fonte, ma di confrontarne almeno tre per ciascuna informazione che pensi di includere nel tuo testo.
Indagare le proprie fonti			
Dare struttura al pezzo		Scegli la forma per il tuo pezzo³¹ Individuare la forma più efficace ed accattivante da attribuire al proprio testo.	- Una volta che hai individuato il taglio con cui trattare il tuo argomento e le informazioni per svilupparlo in modo approfondito: – richiama alla mente i testi modello che hai studiato in immersione e chiediti: quali forme espositive sarebbero più adatte per mettere in luce i dettagli che ho individuato? Quali sono i loro pro e contro?
Sviluppare idee			

³¹ Si tratta di una minilezione da proporre solo se la classe — in fase di immersione — si sarà soffermata su testi divulgativi di diverse forme (es. interviste, dialoghi, narrativa *nonfiction*, graphic novel...).

OBIETTIVI		MINILEZIONI – STRATEGIE	ISTRUZIONE ESPLICITA						
			– poi pensa al tuo pubblico di lettori: quale forma risulterebbe per loro più accattivante e contemporaneamente efficace dal punto di vista dell’accesso ai contenuti che vuoi trasmettere? Cosa te lo fa affermare? ● Raccogli le tue riflessioni in una annotazione: rileggerla ti aiuterà a scegliere la forma più adatta per il tuo articolo.						
Dare struttura al pezzo Sviluppare idee	 	8. Ogni cosa al suo posto Pianificare il contenuto dei paragrafi del proprio articolo di divulgazione.	● Dopo aver operato ricerche sulle informazioni utili al tuo testo espositivo, puoi procedere in questo modo: – spacchetta il tuo argomento in macro-informazioni e scegli le quattro che vuoi condividere con i tuoi lettori e lettrici; – stabilisci l’ordine in cui potresti trattarle e organizzarle in uno schema; – man mano che dai forma all’ossatura primaria del tuo testo, per ciascuna macro-informazione chiediti: questo aspetto merita un breve approfondimento? Quale potrebbe essere? – immagina come potresti aprire il tuo articolo per catturare l’attenzione dei tuoi lettori; – individua quale aspetto del tuo argomento vuoi far risaltare in chiusura dell’articolo.						
Dare struttura al pezzo Sviluppare idee	 	Cosa dico – come lo dico³² Pianificare la modalità di presentazione delle informazioni nei paragrafi.	● Per ciascuna macro-informazione che hai scelto per sviscerare l’argomento di cui ti vuoi occupare, ragiona su questi aspetti: – in che modo presentare la macro-informazione (ad esempio dettagli, cronologia, domanda/risposta, curiosità, dati, punto di vista particolare, aneddoto); – perché la modalità scelta è per te la migliore. ● Puoi raccogliere le tue riflessioni in una tabella a tre colonne. <table><tr><th>Macro-informazione</th><th>Modalità di presentazione</th><th>Motivazione della scelta</th></tr><tr><td></td><td></td><td></td></tr></table>	Macro-informazione	Modalità di presentazione	Motivazione della scelta			
Macro-informazione	Modalità di presentazione	Motivazione della scelta							

³² Cfr. AAVV., *Quante storie*, vol. 2, 2024, p. 799.

COME FACCIAMO NOI?

Lavorando da tanti anni con una didattica integrata dal digitale, propongo molto presto ai miei studenti — già nei primi mesi della classe prima — delle lezioni per verificare l'attendibilità dei siti e consegno una miniguide con delle domande di controllo per allenarli a tenere sotto controllo alcuni parametri: autorevolezza, rilevanza, accuratezza, oggettività. Mi sono sempre trovata bene con quella dell'Università di Padova.³³

Romina

IL DIGITALE CHE AIUTA

Sia per la fase di ricerca sia per la pianificazione, una modalità di lavoro BYOD (*Bring Your Own Device*) può costituire davvero un valore aggiunto e si può inserire pienamente all'interno di un'educazione all'uso consapevole delle fonti disponibili in digitale; in base agli obiettivi della nostra scuola ciò può anche incrociare alcune attività specifiche di educazione civica. Inoltre questa rappresenta un'ottima modalità inclusiva nel caso di Bisogni Educativi Speciali. Di seguito alcuni suggerimenti.

- Per organizzare i materiali: creare una cartella in condivisione con gli studenti dove archiviare, ben ordinati, attivatori, *mentor text*,³⁴ minilezioni, in maniera che siano accessibili anche da remoto; sistemare in classe cartelloni con QR code per raggiungere i materiali forniti nelle minilezioni attraverso i dispositivi digitali degli studenti.
- Per gli studenti con Bisogni Educativi Speciali: registrare momenti di confronto orale (alcune strategie o consulenze strategiche significative) per sostenere chi è in difficoltà nella trascrizione di appunti e annotazioni.
- Per la fruizione di attivatori o testi modello: usare applicazioni visuali (ad esempio, *Thinglink*³⁵ o presentazioni strutturate come ipertesto) per mostrare agli studenti alcuni aspetti da mettere in evidenza.
- Per studenti disgrafici o per le classi che lavorano con BYOD: strutturare un taccuino digitale ordinato che eviti di disperdere i file, ad esempio con un sistema di titoli e di indicizzazione; insegnare il funzionamento della digitazione vocale per utilizzarla nel taccuino digitale.

È in ogni caso consigliabile chiedere agli studenti di condividere le loro buone pratiche digitali per far sì che ciascuno possa fare ricorso ad app e *webtool* più efficaci rispetto allo scopo da raggiungere e in base al dispositivo a disposizione.

³³ Da Biblioteca digitale, Sistema bibliotecario di Ateneo, Università degli Studi di Padova, settembre 2011. Il documento è consultabile al link http://bibliotecapsicologia.cab.unipd.it/usa-la-biblioteca/materiali/miniguide_affidabilita_siti_web.pdf

³⁴ Su questo cfr. Unità 1.

³⁵ www.thinglink.com/it